

EGITTO Ostentati segnali di ritorno alla normalità, ma nel paese c'è un clima di forte tensione

Il Cairo, è ancora emergenza

Si sospetta un tentativo insurrezionale integralista

La «rivolta dei poliziotti» è sedata, ma nell'area della capitale si teme che possano verificarsi nuovi sussulti di protesta e di violenza - Ridotto il coprifuoco



GIZA - Un soldato di guardia presso la piramide di Cheope che sovrasta la città, per tre giorni teatro di gravi scontri

Dal nostro inviato
IL CAIRO — Al Cairo si è sparato ancora, ma i colpi sono stati sparati in un'area periferica, consentendo alla popolazione di «tirare il fiato» per la prima volta dall'esplosione della «rivolta dei poliziotti», 5 giorni fa, ma appena poche ore prima l'esercito aveva espugnato con i carri armati il campo dei rivoltosi nella zona delle Piramidi, mentre un altro nucleo sembra ancora resistere nei pressi dell'aeroporto, vale a dire all'estremo opposto della megalopoli. Si ha notizia di una sparatoria tra i carri armati e i poliziotti che si sarebbe svolta nella notte per circa un'ora, ma non è stato possibile avere notizie più precise, data anche l'impossibilità di raggiungere l'area in questione.

L'assalto al campo della polizia presso le Piramidi è stato dato con i carri armati, che sono penetrati all'interno sfondando il perimetro in due punti; alcune centinaia di ribelli sono stati portati via e concentrati — ironia delle cose — nel locale del club di tiro a segno. Ieri mattina siamo stati sul posto, davanti ai resti anneriti dell'hotel Jolie Ville, ridotto ad un ammasso di feragli contorte e bruciate, e di un'auto calcinata. Il campo dei ribelli era presidiato dai militari, gli ingressi e le uscite erano rigorosamente sorvegliati da carri armati M-60. Particolare significativo, i tank avevano i cannoni puntati verso l'interno del campo, e verso il crinale delle rovine, dove, segno evidente se non di una persistente resistenza quanto meno del rischio che

qualche problema possa ancora porsi. E lungo tutto il viale che dalle Piramidi porta verso il centro, carri armati e mezzi blindati erano appostati praticamente ad ogni incrocio, pronti a sbarrare la strada in caso di necessità. Se dunque il traffico in città ieri è ripreso peraltro assai più fluido e sciolto del normale — e se la gente è tornata ad affollare le strade fino a poco prima della ripresa del coprifuoco — i segni della tensione, e pensiamo anche della paura, sono ancora palpabili. Ne ho avute la netta percezione venerdì notte, arrivando in pieno stato di emergenza in una città letteralmente irrisconoscibile, su cui gravava un silenzio innaturale e con le strade completamente deserte. I raffissimi veicoli autorizzati a

circolare, come il taxi che mi ha portato in centro dall'aeroporto, erano filtrati da una serie continua di posti di blocco dell'esercito: soldati spesso molto giovani, in tenuta da combattimento ed elmetto, con il mitra imbacciato e «coperti» da mezzi blindati. Su un tragitto di una quindicina di chilometri, siamo stati fermati sette volte, ci hanno controllato i documenti con grande cortesia, ma anche con estrema meticolosità. Intorno alla stazione ferroviaria Ramses lo schieramento di forze era ancora impressionante: blindati per trasporto truppe, almeno una decina di carri armati pesanti, frotte di cittadini che raggiungevano la zona delle Piramidi per vedere di persona le conseguenze della rivolta, e gli elicotteri di notte. I negozi hanno rilevato, i

marciapiedi si sono affollati di passanti. Sono invece rimaste chiuse le università: ed il fatto che la chiusura sia stata ufficialmente prolungata fino all'8 marzo — cioè ancora per una settimana — sembra confermare che la normalizzazione è ancora formale, o quanto meno parziale, e che sussiste il timore del contraccolpo che la rivolta dei poliziotti (e la resistenza degli ultimi, sia pure sparuti, gruppi di ribelli) potrebbe avere su un ambiente come quello universitario dove l'agitazione degli integralisti islamici è particolarmente attiva. Nessuno ha chiamato ufficialmente in causa gli integralisti, il presidente Mubarak — visitando l'altro ieri la zona delle Piramidi — ha parlato solo di «minoranza criminale» e di «disturbi», ma sono in molti qui a rite-

mere che una sommossa di questo genere e di questa ampiezza non possa essersi sviluppata senza un minimo di preparazione e di coordinamento. E se questo è stato, tutto — dal momento scelto agli obiettivi colpiti — spinge a puntare l'indice proprio verso gli integralisti. Al momento di scrivere questo servizio, con il calore delle prime ore della sera, il traffico è andato rapidamente diradandosi, fino a cessare del tutto, le strade sono tornate appannaggio dei carri armati e delle pattuglie militari. In giornata il generale Zaki Badr, nuovo ministro degli Interni (e già governatore di Assiut, teatro 4 anni fa di una sommossa integralista), ha operato un'importante rimpasto nel vertice delle forze di sicurezza.

Giancarlo Lannutti

STATI UNITI

Saranno sequestrati i miliardi che Marcos ha portato con sé?

Gli agenti doganali americani hanno scoperto ingenti somme nei bagagli del dittatore filippino - In imbarazzo il vertice Usa

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Gli Stati Uniti potrebbero sequestrare e restituire al governo di Manila il danaro che Marcos ha portato con sé quando ha lasciato il suo paese «se risultasse chiaro che l'espulsione è avvenuta violando le leggi filippine». Questa è la posizione ufficiale assunta dall'amministrazione e confermata da un accenno fatto addirittura da Ronald Reagan. Applicare questa decisione comporta però qualche problema politico per Washington.

Il minimo che si possa dire è che il vertice americano è in imbarazzo per i problemi che gli si scaricano addosso in conseguenza delle malversazioni compiute dal dittatore spodestato. Gli alti funzionari della Casa Bianca se la cavano dicendo che a Marcos era stata garantita l'ospitalità e la protezione, ma non si era parlato di quanto si poteva portare appresso. Il ministro della giustizia Edwin Meese, a sua volta, ha detto che, almeno in apparenza, non sembra siano emerse violazioni delle norme doganali. Poi però si è rifiutato di rispondere a una domanda se Washington risponderà positivamente all'eventuale richiesta filippina di recuperare i beni trafugati da Marcos. La reazione più nervosa l'ha avuta Reagan. Si è lasciato scappare un «figli di puttana» nella sala ovale, quando i giornalisti lo hanno punzecchiato sulle ruberie di Marcos. Ne è nato un piccolo incidente. Prima ha negato di essere stato lui a dirlo. Quando i giornalisti lo hanno intristito con una replica di Reagan, si è lasciato scappare un «portavoce Larry Speakes ha sostenuto che Reagan aveva detto: «It's sunny, and you're rich» (c'è il sole e voi siete ricchi), che suona, all'incirca, come «sons of bitches» (figli di puttana). Ma in quel momento, a Washington, il sole non c'era e nevicava.

Aniello Coppola

CENTRO AMERICA I paesi del «gruppo» auspicano «la cessazione dell'appoggio alle forze irregolari»

Da Contadora un monito a Washington

Riunione dei rappresentanti di Messico, Panama, Colombia e Venezuela con quelli dei governi (Perù, Brasile, Argentina e Uruguay) che sostengono la loro azione - Un «messaggio» per gli Usa e uno per il Nicaragua - Il punto chiave della sovranità nazionale

Dal nostro inviato
CITTÀ DEL MESSICO — La prossima mossa, ora, spetta agli Stati Uniti. A Punta del Este — un centro balneare ad un centinaio di chilometri da Montevideo — i paesi del gruppo di Contadora (Messico, Panama, Colombia e Venezuela) e quelli del gruppo di appoggio (Perù, Brasile, Argentina e Uruguay) hanno ribadito senza variazioni quel «messaggio di Caraballeda» che già, non più di qualche settimana addietro, avevano presentato al segretario di Stato Shultz. Il nuovo documento — consegnato alla storia con il prevedibile nome di «Documento di Punta del Este» — ribadisce che «la cessazione dell'appoggio alle forze irregolari ed ai movimenti insurrezionali che operano nei paesi della regione costituisce una necessità imperativa per il raggiungimento dell'ordine giuridico internazionale».

Il documento, fedele alla linea di Caraballeda, rivolge anche un appello in favore della imprescindibile soluzione negoziata dei conflitti interni che vivono alcuni paesi della regione e segnala «l'urgenza che i governi adottino misure che favoriscano la riconciliazione nazionale».

Apparentemente, dunque, un colpo al cerchio e uno alla botte. Un messaggio per gli Usa e uno per il Nicaragua. Ma mentre il primo si fonda su un fatto assai concreto e verificabile — 100 milioni di dollari di aiuti

ai contras proposti dal presidente Reagan — il secondo presenta contorni inevitabilmente più sfumati. Che significa «riconciliazione nazionale» nella realtà del Nicaragua? Il governo sandinista ha già mosso molti e importanti passi in questa direzione — l'amnistia operante da due anni, la trattativa con le comuniste Miskito, Sumo e Rama, che ha già portato ad un progetto di «statuto» per l'autonomia della zona atlantica, le nuove proposte di dialogo con la Chiesa e con l'opposizione non rappresentata in Parlamento —, ponendo un solo invalicabile limite alla «soluzione negoziata dei conflitti interni»: il dialogo con l'ex guardia somalista organizzata nel Fdn e finanziata, appunto, dagli Stati Uniti. Un limite che Contadora non chiede di valicare — né lo potrebbe, senza violare il principio del rispetto della sovranità di ciascun paese —, limitandosi ad una enunciazione generica, valida per il Nicaragua come per il Salvador (dove Duarte ha bloccato ogni possibilità di trattativa con la guerriglia), come per il Guatemala (dove la «riconciliazione nazionale» è ancora nel limbo delle buone intenzioni di Cerezo).

La riunione di Punta del Este, dunque, ha di fatto riproposto un punto fermo: la incontestabilità tra la politica di aggressione degli Usa nella zona e il processo di pace nel centro America. Era il passo che mancava per sottrarre il gruppo di Contadora al logoramento di una servente ed interminabile trattativa che, immancabilmente, lungo i suoi tre anni di vita, aveva finito per dissolversi ogni qualvolta si era trattato di tirare le fila del lavoro svolto. E questo per il semplice fatto che era impossibile trattare la pace eludendo la principale causa della guerra. Ora, invece, gli Stati Uniti sono di fronte a una presa di posizione che non potranno ignorare al momento di decidere sugli aiuti al contravolontario. E ciò che conta, si tratta di una posizione che, per il numero dei paesi coinvolti, si profila come espressione unitaria di tutta l'America latina.

Uno spirito nuovo che, al proprio attivo, può già presentare un risultato vero, ancorché fragile, ma concreto ed inatteso: il processo di distensione tra Costarica e Nicaragua. Il documento di Punta del Este ne prende atto con grande soddisfazione, invitando i paesi dell'area a una riunione, il 12 marzo a San José, per definire concretamente le modalità di creazione della «forza di pace» (un centinaio di uomini forniti dai paesi di Contadora con la partecipazione, pare, anche di forze europee, canadesi e giapponesi) che dovrà controllare la difficile frontiera del Rio San Juan. Il che, in buona misura, dà corpo alla vecchia proposta nicaraguense — presentata nel maggio scorso dopo l'incidente di «Las Crucis» — di creare una «forza di pace» di controllo internazionale.

Caraballeda evidentemente — oltre alla larga vittoria, di chiara impronta pacifista, registrata dai «liberazionisti» nelle ultime elezioni — ha offerto al presidente Monge (un uomo di pace prigioniero di Reagan, come qualcuno l'ha definito) il clima adatto per porre nuovi argini al progressivo coinvolgimento bellico del Costarica. Prima ristabilendo regolari relazioni diplomatiche con il Nicaragua e, quindi, accettando la logica dei controlli di frontiera. Il suo successore Oscar Arias Sanchez, che assumerà l'incarico l'8 maggio prossimo, è andato anche oltre criticando pubblicamente la decisione reaganiana di nuovi finanziamenti ai contras.

Ciò che comunque più dà il senso dello spirito latino americanista della riunione di Punta del Este è il fatto che si sia deciso di discutere «in contemporanea» la questione della pace in centro America e quella del debito estero. Accettando cioè, e capovolgendo, una logica che l'amministrazione nordamericana aveva sempre avuto ben presente. Proprio nei giorni scorsi l'instancabile emissario della Casa Bianca, Henry Schauberman, aveva fatto visita a molti dei paesi di Contadora e del gruppo di appoggio. Di quali proposte fosse portatore non si è ufficialmente saputo, ma è facile immaginare: un'attenuazione dell'aut-aut sugli aiuti ai contras in cambio di una maggiore «comprensione» americana in materia di debito.

Massimo Cavallini

FILIPPINE

A colloquio con due oppositori appena liberati

Ribadita la disponibilità al dialogo e a una «collaborazione critica» con Cory Aquino



Cory Aquino

Dal nostro inviato
MANILA — Quasi tutti i 435 prigionieri politici della lista preparata dal governo sono stati liberati ieri nelle Filippine dopo l'ordine impartito dal presidente Cory Aquino al ministero della Difesa. Restano in carcere, ma dovrebbero uscire entro mercoledì, quattro noti dirigenti dell'opposizione illegale, tra cui l'ex presidente del Comitato centrale del Partito comunista Jose Maria Sison, e l'ex comandante supremo dell'Npa (braccio armato del Partito comunista) Bernabe «Dante» Buscayno. La liberazione dei detenuti è un importantissimo passo verso l'auspicata costruzione di un genuino sistema democratico, di cui la cacciata di Marcos ha posto le fondamenta. Alla «Task-force detainees» (un'organizzazione animata da religiosi che dal 1974 difende i diritti umani dei detenuti filippini) ieri c'era un'atmosfera di gioiosa speranza. Festeggiatissimi Horacio Morales e padre Ed De La Torre, che al momento dell'arresto nel 1982 erano membri del comitato direttivo dell'Npa (Fronte democratico nazionale, di cui fa parte il Partito comunista) e che anche durante la prigionia hanno continuato ad esercitare grande influenza sull'organizzazione (essi però preferiscono definirsi accusati di appartenere all'Ndrf).

Diversa la loro esperienza carceraria. Padre De La Torre fortunatamente non ha subito le pesanti torture inflitte a Morales come a tanti altri detenuti. Abbiamo incontrati entrambi in casa di parenti del secondo a Quezon City. Le loro dichiarazioni sono improntate a grande realismo e ad una chiara aversione verso gli aspetti politici del nuovo processo politico-militare che sta per cominciare, anche se non si nascondono che la situazione è ancora largamente indefinita e potrebbe comportare dei rischi. Scherzano sulla loro bizzarra situazione: di quale opposizione fanno parte quella legale o quella clandestina? Tagliando la testa al toro dicono di appartenere al movimento nazionalista democratico cioè ad una tendenza ideologica comune a gruppi diversi, legali e clandestini.

Secondo De La Torre «un nucleo sostanziale delle forze armate è lo stesso di prima, orientato essenzialmente alla lotta antisurrezionale, che i militari sarebbero disposti ora ad accettare, data la nuova legittimazione loro fornita dagli Usa. Ma bisogna guardare le cose in maniera dinamica, e con questo governo, se noi gestiamo il dialogo — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può sapere. L'attuale situazione, il rilascio dei detenuti politici sono un primo passo verso il dialogo — dichiara — non possiamo chiedere negoziati immediati sul futuro delle installazioni militari Usa, o il loro smantellamento. La linea di Cory è di lasciare aperta ogni opzione verso il dialogo». Quando scadrà il trattato di Marcos ha posto le fondamenta. Abbiamo tempo per sviluppare un movimento popolare su quei temi. Ora sottolineerò di più il potenziale democratico popolare verso il dialogo — dichiara — e aggiungo, riguardo all'eventuale abbandono della resistenza armata: «Non si può